

# PER ME



# CRISTO

14ª Domenica del Tempo Ordinario  
ANNO B – 7 LUGLIO 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola  
Commenti su testi del Servo di Dio  
don Carlo De Ambrogio

## NON È COSTUI IL FALEGNAME, IL FIGLIO DI MARIA?

### Prima Lettura

(Dal libro del profeta Ezechièle 2,2-5)

#### **Gli israeliti si sono rivoltati contro di me**

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

★ Solitudine di ogni inviato di Dio: è più facile essere portavoce degli uomini che portavoce e profeta di Dio. Un portavoce degli uomini carezza gli interessi materiali e immediati delle masse; il portavoce di Dio ricorda invece le esigenze divine e ha in vista soprattutto gli interessi spirituali ed eterni degli uomini.

★ Ma gli uomini non amano essere inquietati nelle regioni oscure della loro coscienza. Appena si cerca di proiettare la luce di Dio, si rivoltano contro. Il loro cuore si indurisce e diventano testardi. Il profeta Ezechièle ne ha fatto la crudele esperienza.

★ Prima ancora di udire la Parola di Dio, Ezechièle è afferrato dallo Spirito – *uno Spirito entrò in me* – che lo fa alzare in piedi, cioè gli dà coraggio e lo rende attento: *io ascoltai colui che mi parlava*. Dio gli parla e lo chiama *figlio dell'uomo*, cioè uomo come tutti gli altri. Il profeta è colui che sta *diritto* davanti a Dio e davanti agli uomini.

### Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 122)

#### **I nostri occhi sono rivolti al Signore**

**A te alzo i miei occhi,  
a te che siedi nei cieli.**

**Ecco, come gli occhi dei servi  
alla mano dei loro padroni. R.**

Come gli occhi di una schiava  
alla mano della sua padrona,  
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,  
finché abbia pietà di noi. R.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi,  
siamo già troppo sazi di disprezzo,  
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,  
del disprezzo dei superbi. R.

### Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 12,7-10)

#### **Ti basta la mia grazia**

**Fratelli, affinché io non monti in superbia,  
è stata data alla mia carne una spina, un inviato  
di Satana per percuotermi, perché io non monti  
in superbia.**

**A causa di questo per tre volte ho pregato  
il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi  
ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti  
si manifesta pienamente nella debolezza».  
Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie  
debolezze, perché dimori in me la potenza di  
Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie  
debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà,  
nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per  
Cristo: infatti quando sono debole, è allora che  
sono forte.**

★ Quando san Paolo scrisse la seconda Lettera ai Corinzi, le difficoltà tra lui e la sua comunità stavano spianandosi. Lo avevano accusato di debolezza e di cedimento; Paolo si mostra forte in Cristo. Gli avevano rimproverato di essere ambizioso; rivela qual è la sua vera ambizione. Paolo aveva tutte le ragioni per farsi valere: dai titoli più brillanti dell'ebraismo fino alle grandiose esperienze mistiche, del tutto eccezionali.

★ Ma perché queste rivelazioni non lo inorgoglissero, Dio gli mise *una spina nella carne, un inviato di Satana incaricato di schiaffeggiarlo. Inviato di Satana... spina nella carne... schiaffeggiarlo...*, sono espressioni immaginifiche, teologicamente molto ricche. Sono forse un'allusione a una malattia dell'apostolo? È difficile dirlo.

★ Per tre volte, Paolo prega il Signore che gli allontani quella tortura. La risposta da parte di Dio è semplice: *Ti basta la mia grazia*. Poi, un lampo di luce in una parola di amore: *La mia potenza si manifesta pienamente nella debolezza*. Paolo ne capisce il perché: è uno strumento tra le mani di Dio. La potenza divina diventa folgorante quanto più lo strumento è debole e imperfetto. *Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze*. Dietro le fragilità, le debolezze e i limiti, si profila la forza del Cristo che trionfa nonostante tutto. Paolo si vanta solamente *nella potenza del Cristo*. Non solo si vanta, ma si compiace.

### **Canto al Vangelo** (Cfr Lc 4,18)

**Alleluia, alleluia.**

Lo Spirito del Signore è sopra di me:  
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

**Alleluia.**

### **Vangelo**

(Dal Vangelo secondo Marco 6,1-6)

### **Gesù si meravigliava della loro incredulità**

**In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.**

**Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.**

**Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua».**

**E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.**

**E si meravigliava della loro incredulità.**

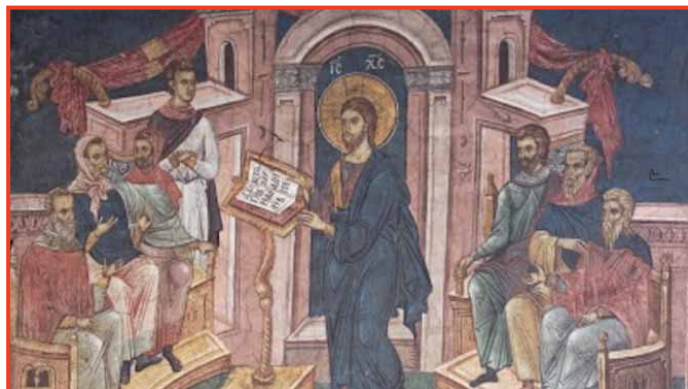
**Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.**

★ Si parla poco di Nazaret nella vita pubblica di Gesù. Matteo, anzi, precisa che come base della sua predicazione Gesù scelse Cafarnaò a *sua città*. Eppure Gesù aveva vissuto gli anni oscuri a Nazaret; lo chiamavano *il Nazareno*. Gesù insegna nella sinagoga, soprattutto in giorno di sabato, giorno di riunione dei Giudei. La celebrazione della Parola di Dio nella sinagoga permetteva a uno dei presenti di offrirsi per la seconda lettura di un brano dei Profeti e per l'omelia; Gesù ne approfittava per svolgere il suo insegnamento.

★ Le reazioni dei nazaretani sono espresse con tre parole: 1° **Stupore**: si tratta di un'inquietudine sull'origine e sul significato delle azioni di Gesù: «*Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data?*». 2° **Scandalo**: il verbo *scandalizzare* vuol dire, in senso pieno, scompigliare gli altri nella fede. *Scandalizzarsi* invece vuol dire lasciarsi cadere, defezionare, staccarsi da Dio a causa di una difficoltà. La persona di Gesù è occasione di caduta quando l'orgoglio dell'uomo rifiuta di accettarne la luce.

★ 3° **Incredulità**: è lo sfocio finale dello stupore e dello scandalo nel cuore di coloro che, invece di aprirsi con simpatia alla Parola di Gesù, preferiscono giudicarlo. Gli abitanti di Nazaret rifiutano la missione di Gesù: razionalizzano e sottolineano il contrasto tra la sua dottrina, i suoi miracoli e le sue umili origini: la professione di carpentiere e la famiglia: Maria e i cosiddetti *fratelli e sorelle* che secondo l'uso orientale significano parenti prossimi. Gesù è chiamato *il figlio di Maria*, l'unico figlio di Maria: un accenno velato alla sua nascita verginale.

★ Reazione di Gesù come uomo di fronte all'incredulità dei suoi compaesani. **Delusione**: *un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua*. **Stupore**: *Gesù si meravigliava della loro incredulità*. **Impossibilità di compiere dei miracoli**: *non poté operare nessun prodigio, ma solo ne guarì pochi*.



**«Un profeta  
non è disprezzato  
se non nella sua patria,  
tra i suoi parenti  
e in casa sua».**

**Preghiamo:** O Padre, fonte della luce, vinci l'incredulità dei nostri cuori, perché riconosciamo la tua gloria nell'umiliazione del tuo Figlio, e nella nostra debolezza sperimentiamo la potenza della sua risurrezione. Amen.

# PER ME



# CRISTO

15ª Domenica del Tempo Ordinario  
ANNO B – 14 LUGLIO 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola  
Commenti su testi del Servo di Dio  
don Carlo De Ambrogio

## GESÙ CHIAMÒ A SÉ I DODICI

### Prima Lettura

(Dal libro del profeta Amos 7,12-15)

#### **Il Signore mi prese, mi chiamò**

In quei giorni, Amasìa, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno».

Amos rispose ad Amasìa e disse:  
«Non ero profeta né figlio di profeta;  
ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro.  
Il Signore mi prese,  
mi chiamò mentre seguivo il gregge.  
Il Signore mi disse:  
Va', profetizza al mio popolo Israele».

★ Samaria, anno 750 avanti Cristo: nella capitale del Regno d'Israele tutto sembra andare per il meglio. Il governo è stabile. Geroboamo II regna da più di 30 anni. Le popolazioni vicine sono in difficoltà. Israele ha ritrovato le antiche frontiere. La vita economica si sviluppa. Il benessere e il lusso crescono. Samaria costruisce splendide abitazioni. Una minoranza è tuffata nei piaceri, ma una gran parte del popolo vive nella miseria. Il denaro si accumula tra le mani di alcuni: «Schiacciano la testa della povera gente» (Am 1,2).

★ Il profeta Amos entra in scena. Si presenta lui stesso: «Io non ero profeta». Amos viene dal sud, dalla campagna, dal deserto. Non si toglierà gli zoccoli per entrare nei palazzi di Samaria. Non ha peli sulla lingua. Amasìa, il sacerdote ufficiale di Betel, fa notare al profeta Amos che le sue parole sono indecenti e che non ha nessun permesso di parlare in Betel, santuario del re. E lo rimanda nel regno di Giuda: «Vattene via, veggente».

★ La parola *profeta* – in ebraico *nabì* – significa *colui che parla in nome di Dio* e anche *colui che è chiamato da Dio*. Il profeta è *veggente* perché la Parola di Dio molte volte gli si presenta come un avvenimento; al di là delle apparenze e dei fatti di cronaca il veggente vede il piano di Dio. La sua vocazione è stata come uno strappo: «Il Signore mi pre-

se di dietro il bestiame». La sua missione riposa su due fatti: sulla certezza intima della sua vocazione divina; e poi sulla certezza che la sua parola, appunto perché da Dio, si realizzerà nonostante l'opposizione del popolo e dei dirigenti.

### Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 84)

#### **Mostraci, Signore, la tua misericordia**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
egli annuncia la pace  
per il suo popolo, per i suoi fedeli.  
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **R.**

Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.  
Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà dal cielo. **R.**

Certo, il Signore donerà il suo bene  
e la nostra terra darà il suo frutto;  
giustizia camminerà davanti a lui:  
i suoi passi traceranno il cammino. **R.**

### Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 1,3-14)

#### **Ricapitolare in Cristo tutte le cose**

**Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia,**



di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.  
In lui, mediante il suo sangue,  
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,  
secondo la ricchezza della sua grazia.  
Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi  
con ogni sapienza e intelligenza,  
facendoci conoscere il mistero della sua volontà,  
secondo la benevolenza che in lui si era proposto  
per il governo della pienezza dei tempi:  
ricondere al Cristo, unico capo, tutte le cose,  
quelle nei cieli e quelle sulla terra.  
In lui siamo stati fatti anche eredi,  
predestinati - secondo il progetto di colui  
che tutto opera secondo la sua volontà -  
a essere lode della sua gloria,  
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.  
In lui anche voi,  
dopo aver ascoltato la parola della verità,  
il Vangelo della vostra salvezza,  
e avere in esso creduto,  
avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo  
che era stato promesso,  
il quale è caparra della nostra eredità,  
in attesa della completa redenzione  
di coloro che Dio si è acquistato  
a lode della sua gloria.

★ Questa grandiosa pagina è il prologo della Lettera agli Efesini; Paolo ci regala il frutto della sua lunga contemplazione sul mistero della Chiesa. Dio ci ha chiamati in Gesù. Rispondere a questa chiamata di amore eterno da parte del Padre vuol dire evangelizzare gli altri con una vita che sia un canto di gioia e che esprima la nostra fede nel dono gratuito di Dio.

★ E questo a lode e gloria della sua grazia. Gesù è il Diletto, il Beneamato nel quale il Padre manifesta la sovrabbondanza della sua grazia e del suo perdono, nella pienezza della sua sapienza. Il piano del Padre è fare di Gesù il cuore del mondo; ricapitolare, incentrare, condensare tutte le cose del cielo e della terra, in Gesù. Noi allora si diventa eredi di tutto l'universo e si diventa lode di gloria.

★ In Lui, anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità. Azione dello Spirito Santo: ci fa ascoltare la Parola di Gesù, ci fa accogliere il Vangelo che ci salva. L'ascolto, l'accoglienza, la fede è come il suggello dello Spirito Santo che ci era stato promesso da Gesù. Lo Spirito Santo mette in noi la gioia dell'attesa di una completa redenzione. Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa. La Chiesa è il luogo in cui si compie il disegno eterno della Trinità, che è amore.

### **Canto al Vangelo** (cfr Ef 1,17-18)

**Alleluia, alleluia.** Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.  
**Alleluia.**

### **Vangelo**

(Dal Vangelo secondo Marco 6,7-13)

### **Incominciò a mandare i Dodici a due a due**

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

★ Tutto il Vangelo di san Marco è percorso dall'onda missionaria. Fin dall'inizio, Gesù è colui che *proclama il Vangelo di Dio* (1,14). L'evangelizzazione è l'ultimo comando del Cristo risorto: «*Andate in tutto il mondo, proclamate il Vangelo a ogni creatura*» (16,15). L'evangelizzazione consiste nell'annuncio che in Gesù il Regno di Dio è venuto per tutti gli uomini.

★ 1° Predicazione. Marco dice che i discepoli predicano la conversione e se ne vanno *a due a due*. Il due è il numero della più piccola comunità. Ogni evangelizzazione è comunitaria. 2° Espulsione degli spiriti immondi. La lotta tra Gesù e Satana, inaugurata con la grande tentazione nel deserto, viene continuata con l'espulsione dei demòni; anche gli apostoli devono affrontare Satana in nome del loro Maestro Gesù. 3° Guarigioni. *Ungevano di olio molti infermi e li guarivano*; accostando queste parole con la Lettera di san Giacomo (5,14) che testimonia l'unzione dei malati in un contesto sacramentale, si capisce che il gesto dei discepoli riferito da Marco è come un anticipo di questa pratica sacramentale.

★ Ai discepoli in missione Gesù dà una prima raccomandazione: la povertà. L'apostolo deve contentarsi del minimo: *Oltre al bastone non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; calzassero i sandali e non indossassero due tuniche*. L'apostolo deve essere libero e disponibile; deve manifestarlo col suo distacco totale. *Entrati in una casa rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo*. L'apostolo sarà obbligato a chiedere l'ospitalità; arrivato in una città si contenterà di ciò che gli è posto dinanzi nella prima casa che lo riceve, senza cercare altrove: «*Rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo*».

★ La seconda raccomandazione di Gesù concerne l'atteggiamento dei missionari in caso di rifiuto da parte degli uditori: devono semplicemente esprimere il loro disappunto, *scuotendo la polvere dai loro piedi per testimoniare contro di loro*. Questo gesto vuole sottolineare la gravità del rifiuto. I discepoli, al pari di Gesù, urteranno contro la cattiva volontà dell'uomo, ma metteranno l'uomo di fronte alle sue responsabilità.

# PER ME



# CRISTO

16ª Domenica del Tempo Ordinario  
ANNO B – 21 LUGLIO 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola  
Commenti su testi del Servo di Dio  
don Carlo De Ambrogio

## VENITE IN DISPARTE, VOI SOLI, E RIPOSATEVI UN PO'

### Prima Lettura

(Dal libro del profeta Geremia 23,1-6)

### **Guai ai pastori che disperdono il gregge del mio popolo**

**Dice il Signore:**

«**Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oràcolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oràcolo del Signore. Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oràcolo del Signore. Ecco, verranno giorni - oràcolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia».**

★ Timido, sensibile, desideroso di pace eppure obbligato ad annunciare la guerra, Geremia visse nella propria pelle il dramma del suo popolo. Nel 626 a.C. Geremia ha 19 anni e Dio lo chiama. La missione che gli affida è chiara: *Strappare e distruggere, costruire e piantare.*

★ In questa lettura domenicale Geremia si scaglia contro i pastori, cioè contro i re di Giuda, gli ultimi re che condurranno il paese alla catastrofe, e contro gli altri capi. Dovevano mantenerli nell'Alleanza del Sinai e invece hanno favorito le loro inclinazioni al comodismo e al materialismo. Ma Dio è fedele e non abbandonerà i suoi figli, ingannati da politici senza scrupoli.

★ Dice il Signore: *Voi avete disperso le mie pecore; non ve ne siete occupati; adesso io mi occuperò di voi e della vostra malvagità. Radu-*

*nerò io stesso il resto delle mie pecore e le farò tornare ai loro pascoli. Geremia intravede all'orizzonte la venuta di un pastore unico, discendente del re-pastore Davide. Lui sarà la pace e la giustizia. Allora le pecore ascolteranno la sua voce e lo seguiranno. Il re-pastore ideale sarà un Germoglio giusto; eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra; sarà il Messia. Con Geremia, la parola *germoglio*, semàh, diventa una designazione del Messia.*

### Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 22)

### **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla**

**Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.**

**Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia. R.**

**Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza. R.**

**Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca. R.**

**Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni. R.**

### Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 2,13-18)

### **Cristo Gesù è la nostra pace**

**Fratelli, ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo  
eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al**

sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

★ Il Cristo ha rifatto col suo sacrificio l'unità del genere umano spezzata dal peccato; ha abbattuto il muro dell'inimicizia e dell'odio che avevano innalzato gli uomini per difendere i propri privilegi; ha creato nel suo corpo glorioso un solo uomo nuovo; è venuto per annunciare il Vangelo della pace: non la pace politica, ma la riconciliazione con Dio.

★ Gli Ebrei e i pagani, nemici di sempre, con la salvezza portata da Gesù formeranno adesso un solo popolo, nel Cristo, vicini al Padre, nello Spirito Santo. È il sangue di Gesù a espiare tutte le colpe e a rendere possibile la pace. La pace è spesso evocata nella Bibbia: è armonia dell'universo, fraternità tra gli uomini, relazione di amicizia con Dio. Con la sua morte in croce, Cristo ha riconciliato tutti con Dio; nel mondo dominato dall'odio, ha irradiato l'amore.

### Canto al Vangelo (Gv 10,27)

**Alleluia, alleluia.**

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono. **Alleluia.**

### Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 6,30-34)

#### **Erano come pecore senza pastore**

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'».

Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla,

**ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.**

★ San Marco parla di una partenza di Gesù con i suoi discepoli per alcuni giorni di solitudine. Cosa sono queste vacanze per Gesù? Sono un tempo di distensione, di riposo, di recupero di se stessi, dopo giornate e settimane stremanti.

★ Sono un tempo di comunione con la natura, e Gesù sa scegliere i posti: un'alta montagna in disparte; i dirupi color malva dei monti del Golan che cadono a picco sul lago di Tiberiade; la costa siro-fenicia o libanese; le sorgenti del Giordano ai piedi del monte Ermon.

★ Sono un tempo di vita comunitaria con i suoi discepoli che gli raccontano le loro esperienze di evangelizzazione. *Venite in disparte* – frase che significa: venite a pregare – in un luogo solitario e riposatevi un poco, staccati dalla folla, dove c'è silenzio.

★ Sono un tempo di comunione con il Padre: *Al mattino, ancora a notte fonda, Gesù si alzò e uscì, se ne andò in un luogo solitario e lì pregava* (1,35). Quando Gesù ritorna tra le folle, le sue parole e le sue azioni saranno la spiga colma dei grani della sua preghiera e dei suoi silenzi sulla montagna o sul lago.

★ Ma la partenza di Gesù non passa inosservata. La folla non lo abbandona. Perché? *Sono come pecore senza pastore*. Che nostalgia di Gesù! Il servizio del Vangelo occupa una vita: il mestiere di pastore, come quello di pescatore di uomini è logorante, è assorbente; esige che vi si investano tutte le ricchezze umane. Si è tentati di mollare. Bisogna tornare a Cristo senza tregua, come i discepoli. Lui solo ci può ascoltare, comprendere, amare.



**Preghiamo:** O Padre, che nella parola e nel pane di vita offri alla tua Chiesa la confortante presenza del Signore risorto, donaci di riconoscere in lui il vero re e pastore, che rivela agli uomini la tua compassione e reca il dono della riconciliazione e della pace. Amen.



# PER ME



# CRISTO

17ª Domenica del Tempo Ordinario  
ANNO B – 28 LUGLIO 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola  
Commenti su testi del Servo di Dio  
don Carlo De Ambrogio

## C'È QUI UN RAGAZZO CHE HA CINQUE PANI D'ORZO E DUE PESCI

### Prima Lettura

(Dal secondo libro dei Re 4,42-44)

#### **Ne mangeranno e ne faranno avanzare**

In quei giorni, da Baal-Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia.

Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente».

Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?».

Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente».

Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"».

Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

★ Il profeta Eliseo fa conoscere con i miracoli il Signore. L'episodio riportato in questa prima lettura ha inizio da un gesto generoso: un dono di natura fatto al profeta in tempo di fame. Eliseo non conserva per sé quel dono, ma lo fa distribuire agli affamati. Dio premia questa generosità con sovrabbondanza. Il profeta è l'intermediario della Parola di Dio.

★ Nella valle del Giordano, dal Mar Morto all'Ermon, si sono ritrovati vari falcetti di silice, del tempo mesolitico, che servivano a tagliare gli steli di grano; gli etnologi e i botanici situano nella Palestina la culla del frumento.

★ *Tutta la Bibbia è piena della storia del grano*: dalle messi opulente di Isacco (Gn 26,12) fino a quei campi di grano che Gesù invitava a guardare nelle terre di Sicar (Gv 4,35); dal covone di Giuseppe ritto in mezzo agli altri (Gn 37,7) fino a quel chicco di grano che muore, di cui parla Gesù (Gv 12,24); dai pani moltiplicati da Elia e da Eliseo fino alla dichiarazione sorprendente di Gesù dopo la moltiplicazione dei pani: «Io sono il pane di vita» (Gv 6,35); dall'invito della Sapienza divina agli uomini: «Venite, mangiate il mio pane» (Pr 9,5) fino alle parole della consacrazione nella Messa: «Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo» (Mt 26,26). Mistero del grano!

### Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 144)

#### **Apri la tua mano, Signore e sazia ogni vivente**

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza. **R.**

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente. **R.**

Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità. **R.**

### Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 4,1-6)

#### **Un solo Dio, un solo corpo e un solo spirito**

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

★ Ardente teologo dell'unità della Chiesa, Paolo si presenta come prigioniero del Signore ed esorta i suoi fedeli a comportarsi in maniera degna della vocazione che hanno ricevuto: *chiamati* all'unità, sono gli operai del disegno

di unità del Padre Celeste e lo attuano aderendo a Gesù, suo Figlio, e lasciandosi animare dallo Spirito Santo.

★ Contro la divisione dei cuori, che nasce dall'orgoglio e dall'egoismo, Paolo ricorda le virtù del Cristo: l'umiltà, la mansuetudine, la pazienza. L'umiltà è l'amore che si dimentica; la mansuetudine è l'amore che rende attenti e disponibili; la pazienza è il prolungamento dell'amore. Il vincolo della pace è l'amore che realizza la pace, unendo perfettamente gli uomini tra di loro.

★ Poi, san Paolo parla dello Spirito Santo che dobbiamo lasciare operare in modo che formi un solo corpo in noi. Parla del Signore Gesù di cui dobbiamo diventare membra. Parla del Padre Celeste che ci vuole suoi figli. Se i cristiani si amano, saranno uno; se saranno uno, attireranno gli uomini; gli uomini si apriranno allora allo Spirito Santo che unisce i fratelli.

★ *Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo*: Gesù dev'essere il Signore che vive in noi, il nostro Capo effettivo; il Battesimo è il sacramento che ci fa operare nel Signore Gesù, il segno che noi ci affidiamo all'azione dello Spirito Santo. *Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti*: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è la sorgente prima della nostra chiamata all'unità ed è il termine verso il quale noi siamo condotti dal suo Figlio Gesù, nella misura in cui lo riconosciamo veramente come Signore e siamo docili al suo Spirito Santo.

### Canto al Vangelo (Lc 7,16)

**Alleluia, alleluia.** Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo. **Alleluia.**

### Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 6,1-15)

#### **Raccogliete i pezzi avanzati perché nulla vada perduto**

**In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.**

**Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».**

**Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli**

**sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.**

**Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.**

**E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.**

**Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.**

★ Il miracolo della moltiplicazione dei pani è il segno che deve chiaramente orientare verso la persona di Gesù e verso l'Eucaristia. Una difficoltà insorge: *Perché Gesù fa tali miracoli senza cambiare la situazione di fame, così che quei saziati di un giorno si ritrovano, l'indomani, miserabili come prima?* Lo scopo di Gesù nel fare i miracoli non è di cambiare le situazioni; è piuttosto quello di cambiare gli uomini; tocca poi agli uomini, rinnovati dal suo Vangelo, operare i miglioramenti necessari. Si è in Galilea: la sovrabbondanza dei pani è messa in evidenza come per il vino di Cana, per mostrare che in Gesù la pienezza dei tempi è arrivata.

★ La moltiplicazione dei pani annuncia l'Eucaristia e insegna la generosità di Dio. Le folle lo avvertono già in precedenza: sanno che Gesù guarisce i malati. Gesù alza gli occhi: non è sconcertato dall'ampiezza della folla. Si è in primavera, *molta erba*: la natura è la prima parabola della prodigalità di Dio. La montagna, senza alcuna indicazione di nome, è una semplice elevazione di terreno ma, al pari del deserto, è il luogo privilegiato dell'incontro di Dio col suo popolo. Gesù mette alla prova la fede di coloro che stanno attorno a lui; la risposta di Filippo è una constatazione dell'incapacità dell'uomo per ogni soluzione valida; l'intervento di Andrea fa scoprire la vocazione di un ragazzo che offre a Gesù i cinque pani d'orzo, nutrimento dei poveri ma anche materia di offerta per il sacrificio.

★ I gesti di Gesù anticipano quelli della Cena Eucaristica: *prese il pane, pronunciò la benedizione, lo spezzò, lo distribuì*. L'ordine di Gesù di raccogliere i frammenti perché nulla vada perduto è un'allusione alla raccolta in unità dei *figli di Dio che erano dispersi* (Gv 11,52). La parola *frammento* evoca la più antica denominazione dell'Eucaristia: la *frazione*, cioè lo spezzare il Pane (At 2,42). La frase *perché nulla vada perduto* fa balenare il tema del discorso sul Pane di Vita, cibo che non perisce, che resta per la vita eterna. Le ceste piene in numero di dodici, è un numero di perfezione, stanno a significare la totalità del nuovo popolo di Dio.

**Preghiamo:** O Padre, che nella Pasqua domenicale ci chiami a condividere il pane vivo disceso dal cielo, aiutaci a spezzare nella carità di Cristo anche il pane terreno, perché sia saziata ogni fame del corpo e dello spirito. Amen.